

LE CENTRALI D'ACQUISTO TERRITORIALI

Sono società per azioni con base locale e una missione che sembra impossibile. Provare a risanare i bilanci regionali. Gli esempi di Campania, Emilia-Romagna e Piemonte, dove i risultati non si sono fatti attendere

LE SPESE PIÙ DISCUSSE e che hanno un certo peso nei conti pubblici riguardano la sanità. Per anni si sono visti enti locali comprare beni e servizi senza un vero e proprio controllo dei costi, un fenomeno che ha portato i bilanci della sanità ad essere fuori controllo in molte regioni, generando buchi voraginosi e debiti ancora esistenti e di difficile estinzione.

Ma ci sono anche regioni più virtuose che hanno invece preso la giusta direzione nel controllo degli approvvigionamenti attraverso le tecniche di acquisto che nel privato rappresentano da sempre le attività quotidiane. Comprare bene non significa solo acquistare a basso prezzo, ma sapersi muovere nel mercato con metodo qualificato e, in modo particolare per il settore pubblico, essere in grado di realizzare i bandi secondo la correttezza istituita ex lege. Sembrano concetti semplici, ma la realizzazione di un tale modus operandi ha significato una sorta di rivoluzione nel settore pubblico e l'istituzione di enti destinati alle attività di procurement. Sono così nate le centrali di acquisto territoriali di competenza regionale: nella maggior parte dei casi si tratta di società per

azioni che in ambito sanitario - e non solo - si occupano in primis della stipulazione di convenzioni e acquisti, oltre al miglioramento del loro processo di acquisizione come la registrazione presso un unico soggetto della fatturazione passiva che permette di facilitare la gestione dei pagamenti e il loro controllo. Non è un caso che una parte del debito pubblico verso le aziende si riferisca a fatture non presenti negli archivi e finite chissà dove.

Fuori dai soliti luoghi comuni, la Campania si sta dando da fare attraverso la So.Re.Sa, società che presidia circa il 42 per cento della spesa regionale sulla sanità. Da precisare che tale percentuale rappresenta una media tra le spese per i farmaci presidiati per la quasi totalità e i servizi - dalle dialisi alle pulizie - che attualmente sono considerati marginalmente, ma non lo saranno nell'immediato futuro. Il risparmio generato dal 2008 per la Regione è di circa 850 milioni di euro: mediamente il 16 per cento l'anno rispetto alla spesa storica sull'importo pluriennale a seguito di espletamento di gare centralizzate. Il direttore Renato Di Donna spiega a *Tempi* che «il nostro lavoro è in continua crescita e abbiamo ancora molto da fare, soprattutto

nell'ambito dei servizi. Siamo in grado di presidiare la spesa della quasi totalità dei farmaci: 1.400 medicine diverse che coprono tutto il fabbisogno farmacologico. Per i servizi non è così, ma ci stiamo muovendo perché ritengo opportuno andare in questa direzione e in certi casi si provvederà all'introduzione di lotti provinciali. I vantaggi sono molti e vorrei mettere in risalto quelli indiretti. Si pensi alla differenza nel bandire un'unica gara anziché una pluralità: i costi amministrativi si riducono esponenzialmente. Si aggiunga che il know-how di un unico soggetto specializzato non è mai banale visti i vincoli normativi: è molto facile commettere errori che poi si tramutano in ricorsi dei bandi».

Il controllo delle scorte

Il direttore di So.Re.Sa mette in rilievo un aspetto fondamentale nella gestione degli acquisti, il controllo delle scorte. So.re.sa, infatti, monitora il reale fabbisogno delle quantità richieste dagli enti in modo da ottimizzare non solo il prezzo ma anche i volumi necessari. «È possibile realizzarlo con il controllo della domanda grazie al sistema informatico che caratterizza il nostro servizio; in più la Regione ci ha





SO.RE.SA. PRESIDIA IL 42 PER CENTO DELLA SPESA SANITARIA CAMPANA. DA QUANDO È ATTIVA, RISPARMIA OGNI ANNO IL 16 PER CENTO RISPETTO ALLA SPESA STORICA

dato il mandato di prenderci in carico tutto il ciclo passivo degli enti sanitari regionali. Significa che So.Re.Sa, che gestisce anche la centrale dei pagamenti, avrà sempre tutte le copie delle fatture. Una attività che è partita nell'agosto 2013 e sarà a regime entro due anni».

La medesima attività è in corso anche in Emilia Romagna attraverso Intercenter-ER, la società che gestisce circa il 35 per cento della spesa sanitaria regionale e dove il percorso di sostenibilità della spesa attraverso la digitalizzazione del processo andrà a regime fra un anno. È un sistema basato su standard europei che com-

prende la dematerializzazione del processo a partire dalla fatturazione elettronica. In Emilia Romagna, a causa della vastità del territorio, Intercenter-ER non è l'unica centrale di acquisto, ma esistono altre tre realtà, denominate Aree Vaste, che cubano un altro 20 per cento della spesa sanitaria regionale. Per l'anno 2014 Intercenter-ER sarà coinvolta, con le Aree Vaste, i Dipartimenti Interaziendali Acquisti e in collaborazione con la direzione Sanità e politiche sociali, nelle fasi di realizzazione di un modello di raccolta ed analisi dei dati relativi alle necessità e alle procedure di acquisto programmate nel triennio da parte delle aziende sanitarie e dalle Aree Vaste, che porterà all'elaborazione di un progetto triennale che definisca: i livelli di realizzazione per le varie procedure di acquisto; i soggetti attuatori; individui le tempistiche di realizzazione; fornisca una stima degli obiettivi di efficientamento e di risparmio attesi.

Risultati incontestabili

Intercenter-ER ha una struttura che oscilla tra le 35 e 40 persone e ha generato nel 2013 un risparmio di 103 milioni di euro su un totale di valore transato di quasi 710

milioni su tutte le spese regionali; l'obiettivo per il 2014 è aumentare il medesimo riferimento a 750 milioni. Nell'ambito sanitario la spesa presidiata è stata di 433 milioni - di cui il 40 per cento destinata ai farmaci - generando così un risparmio di 63 milioni di euro.

Anche in Piemonte sono in corso interventi per la spesa pubblica, in particolare per quanto riguarda infrastrutture, trasporti, telecomunicazioni e ovviamente sanità. La società che ha lo scopo di razionalizzare la spesa e ottimizzare i processi è la Scr Piemonte spa. Per il 2014 le attività programmate prevedono 17 procedure di approvvigionamento di forniture e servizi tra la sanità e le spese comuni e di oltre 90 procedure relative alle opere pubbliche. Le performance piemontesi sono buone: sulla sanità il risparmio previsto per il 2014 sarà di 38,2 milioni di euro, valore che nel 2013 si attestava a 26,7 milioni di euro su un totale di 512,7 milioni di base d'asta.

La struttura di Scr Piemonte occupa 57 dipendenti per un costo annuo di 1,1 milioni di euro, valore che se comparato con i risparmi generati appena menzionati mostra in modo evidente la bontà del lavoro svolto da questa agenzia.